

re, quale è la causa ch'io vedo certi gentilhuomini saluaticchi, quali si danno a credere, che se sapessero fare & essercitassino questo officio, di perdere tutta la loro riputatione; ma inuero si gabbano, perche il sapere vn gentiluomo fare di molte cose non gli può arrecare se non grandezza & riputatione; & se non fusse che io non voglio esser troppo longo; io vi direi infiniti Signori, quali hanno saputo gentilmēte fare questo officio, & per questo non hanno persa la loro riputatione. Questo adunque crederò douere bastare in hauerti mostro quanto l'officio del Trinciante sia honorato. Resta hora che tu sappi le parti che deue hauere quello che vuole seruire in questo officio con qualche gran Signore.

Le parti che deue hauere quello che vorrà seruire a qualche gran Signore nell'officio del Trinciante. Cap. I I.

HA V E N D O T I io mostrato assai sufficientemente quanto l'officio del Trinciante sia honorato, resta ancora che tu sappi le parti che deue hauere quello che vorrà far questo officio. Dico adunque che farà bisogno sia nato di honoreuole famiglia, perche a chi vuol seruire alla persona di qualche gran Signore, gioua molto l'esser nato nobile, ò almeno bisogna essere benissimo creato; perche vn'huomo che sia modesto, & dotato di buone creanze, sarà sempre tenuto conto di lui tra ogni sorte di persone; bisogna poi che lui habbia il modo di spendere, perche ordinariamēte bisogna che il Trinciante vada benissimo abrigato di vestimēti, di seruitori, di caualli, & altre cose simili, cō le quali possi mantenere la riputatione di così honorato officio, & cōparire honoreuole alla presenza del suo Signore, che essēdo quello mal vestito, sarebbe tenuto poco cōto di lui, se bene fosse il più nobile & sufficiēte Trinciante del mōdo. Bisogna poi che lui sia di giusta pportione di vita, & che lui nō sia zoppo ò guercio, ne stroppiato in alcuna parte della psona, ne meno vuole essere molto grāde, ne troppo piccolo, che l'uno & l'altro sarebbe brutto vederlo trinciare ad vna tauola d'un Signore. Deue poi essere modestissimo nel parlare, è tātò piu quando seruirà il suo Signore, che in quel punto non deue parlar mai se non è prouocato, fuggendo ancora di non fare come certi, quali quando seruono, parendoli esser fratelli del suo Signore, si appoggiano con le mani sulla tauola, ragionando poi fuora di proposito; & molte volte per fare il fatto diranno mal d'altri laudando se stessi, cosa che inuero sta malissimo ad ogni sorte di persona, & particolarmente nel Trinciante. Bisogna che il Trinciante sia ardito, & non profontuoso ne sfacciato; ardito dico, che quando lui seruirà ad vna tauola doue sono di molti Signori, che lui non si smarrisca, & non si perda d'animo, perche li tremoriano le mani di sorte, che non potrebbe far cosa buona, doue ne restarebbe vituperato da ogn'vno. Deue poi il Trinciante hauer buona vista, & bonissimo giuditio per poter imbroggar giusto, & diuidere quella robba che hauera sopra la forcina, & questa è la più difficil parte che vi vā nel saper imbroggar giusto tutte quelle cose che si vogliono trinciare. Bisogna che quello vfi ogni diligenza di conoscere il gusto del suo